SETTIMANA SINDACALE

Scelte in Confindustria

Bisognerà seguire con la massima attenzione gli sviluppi futuri del dibattito interno alla Confindustria, sia per le implicazioni che esso avrà o potrà avere nei rapporti con il sindacato, sia perché esso aggiunge elementi nuovi al confronto aperto nel paese sulle ragioni della crisi e su come uscirne.

Che da parte della organizzazione imprenditoriale fosse in atto un impegno (ancora carico di molte ambiguità) per ridefinire la collocazione della impresa nella società, era emerso da tempo e ancora di più in occasione della vicenda che, nell'estate scorsa, ha portato Guido Carli alla presidenza. Nel corso di questi mesi, alcune delle affermazioni «di metodo» fatte dal presidente al momento del suo insediamento hanno trovato il modo di delinearsi più precisamente come scelte «di merito». E non è improbabile che nella definizione di queste scelte di merito molto abbia pesato la presa d'atto delle questioni che formano, oggi, la sostanza vera dello scontro che il paese vive.

Del resto, solo in una presa d'atto del genere si può trovare la motivazione di alcune novità delle più recenti affermazioni di Carli nella intervista al *Corriere della Sera*: novità in un duplice senso. Rispetto a posizioni nemmeno troppo lontane, il presidente della Confindustria si mostra ora finalmente convinto che «è fuori strada chi crede di poter recuperare competitività a cavallo della inflazione». Ma, fatto politicamente più rilevante, Carli esprime la convinzione che dalla crisi non si esce se non con un impegno comune, seguendo fino in fondo la linea del consenso, operando scelte maturate nel consenso e sulle quali si ritrovino nella misura più ampia e convinta possibile, le forze sociali e i partiti politici.

Se si guarda al diverso ruolo che negli anni '50 e ancora negli anni '60 ha giocato il fronte imprenditoriale (un ruolo di contrappeso moderato, anzi di destra, al quadro politico, negli anni '50 e, dopo, di attacco a qualsiasi ipotesi di programmazione e di riforma) si può certamente considerare frutto e segno della nuova situazione politica anche questa «novità» nell'atteggiamento politico del vertice confindustriale. Essa suona, intanto, come volontà di giocare un proprio ruolo, ma all'interno di un quadro politico democratico, la cui evoluzione dovrà ancora poi seguire la strada del consenso e dell'impegno comune.

MINUCCI — Le contraddizioni di Carli

Ma con questa scelta di campo che il presidente della Confindustria sembra comporre nettamente appaiono in contraddizione — del resto lo ha rilevato subito il compagno Minucci — le considerazioni del cosiddetto «documento Carli». Questo documento verrà discusso e reso pubblico mercoledì, e per ora se ne conosce solo la stesura «per appunti». Ma alcuni elementi ne escono delineati con chiarezza. Sotto accusa viene messo il sistema clientelare assistenziale che — auspice la DC o meglio per suo tramite e grazie alla sua concezione del potere e dello sviluppo — ha governato il paese e ha determinato un rapporto distorto tra politica e economia, tra politica e impresa. Qui Carli esplica e porta sino in fondo, in termini di rottura e di presa di distanza, la critica alla degenerazione assistenziale che aveva già, con indubbia efficacia, delineato nel suo discorso di insediamento.

Ma è anche qui l'elemento di maggiore ambiguità del suo ragionare. La critica alla degenerazione corre il rischio di apparire moralismo e rivalsa in chiave liberistica se ancora non ci si mostra in grado (o non ci si mostra interessati) di esaminare ragioni strutturali, condizionamenti politici, risultati anche economici del funzionamento di quel blocco di potere e di analizzare le ragioni e le forze sociali (qui la critica di Napoleoni ci appare molto pertinente) che lo hanno messo in crisi. Se manca tutto questo, la rottura che Carli opera con quel sistema burocratico assistenziale e non approda ad una diversa visione della società e alla delineazione — anche se in termini ancora problematici — di nuovi rapporti della impresa con le forze sociali (cioè i sindacati), con le forze politiche (cioè con i partiti), con lo stato (cioè con le istituzioni). Il rischio invece, è che essa approdi, sul piano politico, ad una operazione puramente ideologica, scarsamente o per niente motivata, carica di ambiguità e vellеitarismi (il fronte Fiat con contrapposto ad una inesistente, inesistente, di nuovo l'idrco di potere DC-PCI).

CARLI — Il mito dell'impresa

Sul piano della strategia economica, il rischio, invece, è che essa approdi, attraverso la riproposizione del ruolo della impresa, ad un ritorno liberistico e ad un rispiegamento corporativo, oggettivamente in contrasto con le stesse enunciazioni di Carli sul consenso e sull'impegno di tutti per uscire dalla crisi.

Certo, non sappiamo quanto dei giudizi politici espressi sul PCI, sul compromesso storico e — per contro — sulla prospettiva dell'area laica siano concessioni a fini interni o reale convinzione. Anche questo ce lo dirà il dibattito che si aprirà mercoledì.

Lina Tamburrino

A colloquio con delegati di fabbrica presenti all'Eur

«Un'assemblea che ha fatto chiarezza»

Presenti 1.471 tra delegati e quadri intermedi e 537 tra dirigenti provinciali, regionali, nazionali – Rappresentati tutti i settori dalla industria alla scuola, alla agricoltura al commercio – I problemi delle aziende del Nord – L'esperienza delle leghe dei disoccupati

«Siamo entrati qui con molti dubbi in testa, reduci da assemblee spesso tumultuose. Questa riunione all'Eur è servita molto a far chiarezza, soprattutto a delineare una prospettiva di lotta». Chi parla così è uno dei duemila tra delegati, quadri e dirigenti sindacali, provenienti da tutta Italia presenti nel grande piazzo romano. Si chiama Ambrogio Coppa, lavora nel reparto «controllo qualità» della Sit Siemens di Santa Maria Capua Vetere, presso Caserta, ed è membro dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica. I delegati all'Eur sono suddivisi in 1.471 tra delegati e quadri intermedi e 537 tra dirigenti provinciali, regionali, nazionali. Sono rappresentati tutti i settori: dalla fabbrica alla scuola, dall'agricoltura al commercio.

Ma torniamo a Coppa: *«Abbiamo scelto l'occupazione che cosa — sostiene — sulla scala mobile. Abbiamo detto con chiarezza ciò che vogliamo difendere fino in fondo e ciò — per esempio la scala mobile cosiddetta anomala — su cui siamo disponibili ad una revisione. Abbiamo tracciato una linea che permette — dice Giovanni Bussa della Michelin di Torino — di andare nelle fabbriche con una piattaforma precisa, superando lo stando di questi giorni. Anche come delegati dobbiamo fare un salto in avanti per non correre il rischio di scegliere prima su questi contenuti»*. E Giuseppe Bichi, della Di Pietro Marcello di Torino aggiunge: *«Abbiamo fatto alcune scelte importanti per impedire che siano i padroni, la Confindustria, il governo a decidere dove vogliono loro. Siamo per a dire ciò che vogliamo e ciò che non vogliamo. Non siamo disponibili, ad esempio, a subire l'attacco alla scala mobile. Anzi, questo strumento dovrebbe essere sempre a tutelare integralmente tutti, anche i pensionati e i disoccupati»*.

Renato Quadrone della Kost Tecchi di Como, una fabbrica per strumenti di misura, parla di democrazia sindacale: membro dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica, sottolinea che il dibattito ha «confermato la volontà di mantenere intatta la linea del sindacato». Quadrone introduce però una nota critica: *«Non ha la forza la fiducia, mostrare la giusta guida. La forza del sindacato manca proprio qui. Il confronto con il governo, con la Confindustria, la si misura con la capacità di mantenere in piedi un movimento. Il rischio sempre è quello tratti, che nelle fabbriche, come succede nel Comasco, passi il discorso della Confindustria: più produzione, più straordinario, più decentramento produttivo, meno investimenti, un giro di vite sulle libertà sindacali. Anche il rilancio dei Consigli di fabbrica proposto dalla relazione, va collegato all'esigenza immediata ad esempio per attuare nuovi diritti di informazione sugli investimenti e le ristrutturazioni connesse in un contratto»*.

«Può essere una carta in bianco data ai dirigenti sindacali — dice a sua volta Mario Sporn della Unidal ex Motta di Milano — *perciò è importante che non ci si fermi qui a questa assemblea, ma si vada ad alcune verifiche, con la partecipazione dei lavoratori, sulle varie fasi delle vertenze sin qui ottenute»*.

Paolo Marazzi, segretario della Fiom di Udine, dice: *«I delegati sindacali qui — osserva — con la sensazione che non si potesse venire in una prospettiva di lotta. Invece possiamo tornare con una piattaforma sua, anche se può costare un momento di lotta, con le idee molto chiare. I lavoratori sono stanchi, ma con essi si è preparato questo incontro, le scelte, l'occupazione, in un settore in crisi. Il lavoro Mi era che la possibilità di un recupero. E ne che la questione del Friuli non è stata posta in termini di assistenza, ma di scelte produttive. Si è cercato di mettere collegata alla questione della ricostruzione, la questione del Mezzogiorno, la questione del lavoro»*.

Prospettive di lotta, dunque, ma anche la richiesta di una maggiore democrazia sindacale. Ne parla Filippo Gaudio della FIM — [illegible]. I punti [illegible] Stato [illegible] Mezzogiorno [illegible] 133 [illegible] — Lo Giudice — [illegible] per obiettivi concreti nel Mezzogiorno [illegible] lavoratori [illegible] e giovani, evitando nello stesso tempo, lacerazioni dell'apparato produttivo al nord. Anche la lotta attorno al piano agroalimentare può determinare alcuni risultati per la impresa produttiva in Campania».

Ambrogio Coppa di Caserta parla delle esperienze dei disoccupati. Sono già sorte leghe. Sono [illegible] — osserva — «i disoccupati non sono rappresentati, ma lo saranno alla prossima assemblea ad esempio con un nuovo [illegible] dei consigli sindacali, di gruppo, come la Olivetti, la Indesit, la Siemens. «Ma la questione centrale è quella di ottenere dal governo — aggiunge — piani corretti e non consegnare su piste senza sapere come verranno utilizzati». Anche Sassi dell'Uil [illegible] «La nostra lotta — dice — non è perché sia protetta la produzione del monetone di Stato. Vogliamo prospettive serie collegate a incontro per ristrutturazione. Non vogliamo una lotta lenta, come qui è stato detto con molto moto ma senza prospettive. Perciò guardiamo con interesse al piano agricolo alimentare nel dare un senso alle industrie dove lavoriamo. Ma vogliamo che si investa con i fondi che la si smetta con i rinvii».

Così con questa discussione senza [illegible] si, ma con più [illegible] dei delegati hanno lasciato Roma. Le scelte diffi[illegible] per il sindacato non sono [illegible] Ma [illegible] dibattito sono [illegible] una politica di austerità ecc[illegible] — [illegible] — [illegible] con le proposte strutture [illegible] — [illegible] della autonomia e forza contrattuale [illegible] di qualsiasi [illegible] che modifichi [illegible] sindacali, liberamente pattuiti. Stanco [illegible]

Bruno Ugolini

Il documento approvato dai delegati

Questo il testo del documento approvato dalla assemblea dei duemila delegati sindacali (15 sono stati i voti contrari e 77 gli astenuti) che si è conclusa ieri all'Eur.

L'Assemblea nazionale dei quadri della Federazione CGIL CISL UIL, riunitasi a Roma il 7-8 gennaio 1977, approva la relazione che a nome della Segreteria presenta da Giorgio Benvenuto con le conclusioni tenute dalla stessa, e la proposta di piattaforma [illegible] proposte.

L'Assemblea sottolinea l'importanza del dibattito che ha [illegible] avuto e si tratta e sindacale nella sua organizzazione. Sulla base [illegible] questo dibattito [illegible] ed esteso per [illegible] e consapevole partecipazione dei lavoratori [illegible] sindacale e attuando così quel metodo democratico e democrazia e di partecipazione che [illegible] propri del movimento sindacale [illegible].

L'Assemblea riconferma la piena assunzione di responsabilità del sindacato di fronte alla crisi ed il ruolo di sostegno del sistema democratico da parte del movimento sindacale e A. Pace e il sindacato [illegible] ad [illegible] delle sue scelte di fondo. Tutta la categoria [illegible] disoccupati [illegible] Nord e Sud, [illegible] e [illegible] investimenti [illegible] inflazione, come via per uscire [illegible] una politica di austerità [illegible] del sindacato [illegible] essenziale di questo [illegible] del sindacato la difesa intransigente della sua autonomia e forza contrattuale [illegible] di qualsiasi [illegible] che modifichi [illegible] sindacali, liberamente pattuiti. Stanco [illegible] quadro con piena coscienza [illegible] posizione sulla convivenza — [illegible] — [illegible] decisioni [illegible] e [illegible] — così come le posizioni [illegible] e condizioni [illegible] alle controparte padronale [illegible] negoziato in corso.

L'Assemblea ribadisce la [illegible] dedicato alla politica del Governo [illegible] cambiamento di [illegible] delle scelte di politica economica per associare alla [illegible] processo [illegible] con particolare riguardo alla [illegible] e [illegible] Mezzogiorno. [illegible] sviluppo [illegible] e [illegible] e [illegible] per [illegible] e [illegible] e [illegible] e [illegible] per [illegible] e condizione per la difesa delle conquiste sindacali fondamentali e per lo sviluppo del potere contrattuale [illegible] e nella società ed è fondamentale per l'unità dei lavoratori.

Assume quindi importanza decisiva [illegible] rapporto con il Governo su temi specifici quali: Mezzogiorno, la riconversione industriale e le Partecipazioni Statali [illegible] e la medicina, la modificazione [illegible] e [illegible] in sede parlamentare. In questo [illegible] assumono notevole [illegible] le vertenze promosse [illegible] grandi gruppi pubblici e privati, e più in generale impegno [illegible] organizzazioni di categoria e [illegible] per una nuova [illegible] [illegible] quindi le scelte [illegible] e [illegible] e [illegible] e